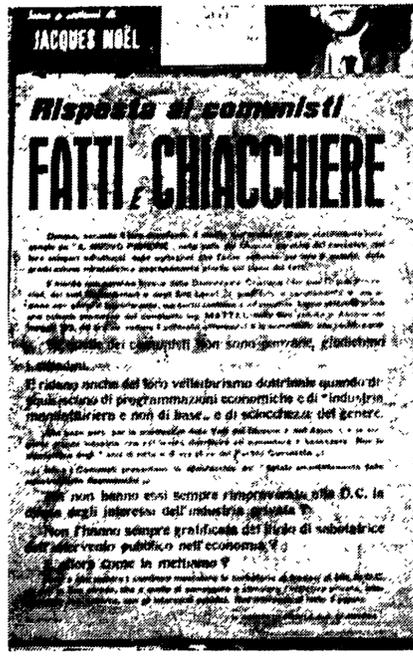


MARCHE: la D.C. aveva promesso una industria di base con duemila operai

Modesta fabbrica la Pignone di Loreto



Inizialmente occuperà 150 lavoratori e 500 in prospettiva - L'incerta propaganda del P.S.I.

Dalla nostra redazione

ANCONA, 19.

La Democrazia Cristiana ha consegnato una grossa montagna elettorale alle spalle dei marchigiani: l'annunciata fabbrica «Nuova Pignone» (ENI) che dovrebbe sorgere a pochi chilometri da Loreto non sarà quella «grande industria» che i propagandisti perfidi dell'on. Moro avevano con tanto chiasso garantito alle popolazioni.

Da fonti attendibilissime abbiamo appreso che la «Nuova Pignone» di Loreto non occuperà — come la D.C. aveva trionfalmente annunciato — circa due mila operai. La fabbrica, lavorando a pieno ritmo, riuscirà al massimo ad impiegare 600 operai.

Tuttavia, questa cifra rappresenta il traguardo più ambizioso ed ottimistico. La realtà è che nel prossimo novembre, allorché secondo i piani dei tecnici dovrebbe entrare in funzione — lo stabilimento darà lavoro a non più di 150 persone.

Oltretutto ci viene confermato che la promessa fabbrica non sarà di base, ma semplicemente uno stabilimento manifatturiero. La differenza è fondamentale: l'attività di un'industria manifatturiera non dà vita — al contrario dell'industria di base — ad altre imprese produttive collaterali e derivate. Per comprendere meglio la modesta entità economica della fabbrica va appreso che la stessa produrrà strutture metalliche per chioschi e stazioni di servizio dell'AGIP.

In un secondo tempo, e subordinatamente alla situazione di mercato, forse passerà alla produzione di edifici pre-fabbricati (scuole rurali, cottages ecc.) in strutture metalliche e in plastica.

Notizie, articoli di giornali, manifesti sulla promessa fabbrica, sottoscritti o ispirati dalla D.C. (ma anche il P.S.I. ha voluto partecipare al gioco) appaiono oggi come elementi di un «bluff» propagandistico lungamente orchestrato.

Com'è intuibile, le nostre rivelazioni susseguono amara sorpresa per le popolazioni di Loreto, Portorotondo, Recanati, Osimo, Castelfidardo e di tutti gli altri centri della vallata del Musone.

L'economia della zona è stata duramente colpita dal semianalfabetismo della industria e delle finanze, dalla crisi agricola e dalla emigrazione di migliaia di operai rimasti disoccupati e di contadini — soprattutto giovani — fuggiti dai campi.

E' chiaro che lo stabilimento ENI non riuscirà a compensare in parte, e per niente, i fenomeni negativi che caratterizzano questo vasto ed importante distretto marchigiano.

Proprio negli ultimi giorni ad un manifesto della Federazione anconetana del nostro Partito la D.C. aveva altrettanto acciando di «vellitismo dottrinale» i comunisti ed auto-proclamandosi elargitrice di benessere.

Da riferire che nel manifesto della Federazione Comunista si era sottolineata la incapacità della D.C. a seguire una linea programmatica di sviluppo economico, incapaci di insensibilità dimostrata nella stessa iniziativa industriale di Loreto, completamente sganciata da una visione regionalistica, organica e coordinata, e della presante problema della rinascita marchigiana.

Tuttavia, anche sul suo tradizionale terreno, quello della realizzazione presentata come opera di regime, subordinata ai propri interessi e calcoli di partito la D.C. ha fatto fallimento.

La clamorosa «grande industria» sarà poco più di una manifattura di tipo artigianale. In tale fallimento la D.C. trascina anche le Federazioni socialiste di Ancona e Macerata le quali avevano dato fiato alle trombe per accaparrarsi meriti e

benemerite nell'impianto della fabbrica.

Il PSI sui numeri dell'«Avanti!» del 19 e 20 gennaio magnificava il promesso stabilimento come un autentico frutto della politica di centro sinistra quando appariva palese che l'operazione era l'antitesi della linea di programmazione economica, e che era stata portata avanti — com'è nel costume dell'«on. Moro» — ignorando completamente la presenza di un Comitato Regionale degli amministratori marchigiani.

La misera vicenda della fabbrica di Loreto, il suo clamoroso sgonfiamento, sono fatti ricchi di insegnamento.

La D.C. non è stata e non è la forza capace di portare le Marche sulla via del progresso. E' soprattutto nelle mani di tutti i marchigiani.

Walter Montanari

NELLA FOTO: uno dei tanti manifesti fatti affiggere dalla D.C.

Pescosansonesco in Abruzzo: metà del paese fu distrutto nel '34 e molte case crollarono nel '53

La montagna incute terrore

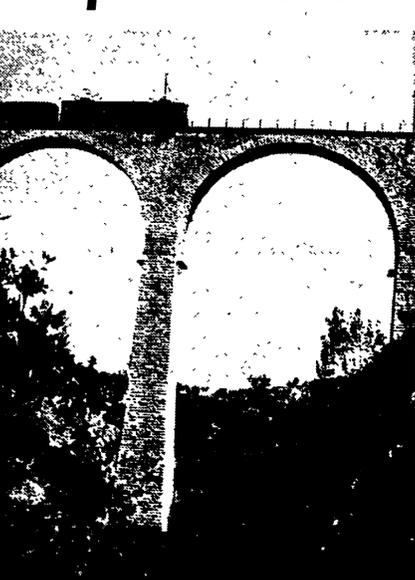


Dal nostro corrispondente

PESCARA, 19. A Pescosansonesco, piccolo e trascurato paese della provincia di Pescara, nell'Abruzzo, arroccato sulla montagna a circa 550 metri di altitudine, la popolazione vive costantemente nella paura. Paura che, da un momento all'altro, la montagna si spacci provocabo un'immane catastrofe.

Il ministro «assicura» ma le popolazioni non si fidano

Ancora incerta la sorte della ferrovia Spoleto-Norcia



Dal nostro inviato

SPOLETO, 19. Della ferrovia Spoleto-Norcia e del pericolo della sua chiusura si continua a parlare monoteante le assicurazioni che il ministro ai Trasporti Mattarella ha dato alla delegazione di parlamentari, sindaci e maestranze che alcuni giorni or sono si è recata a Roma.

In quella occasione al ministro è stato spiegato che, in realtà, annullare quella ferrovia vorrebbe dire togliere la unica via di sicuro traffico e collegamento della Valle umbra con i dieci comuni della montagna: Norcia, collegamento che nei mesi invernali, come l'esperienza di queste settimane ha riconfermato, non può essere assolutamente garantito con mezzi automobilistici dati i forti e prolungati innevamenti.

La delegazione ha anche insistito sul fatto che il deficit dell'esercizio (circa 20 milioni) è irrisolvibile in confronto ai benefici che ne derivano alle popolazioni.

Infine la delegazione ha messo in luce l'eccezionale valore turistico che questa ferrovia a scartamento ridotto ha, sia per se stessa in quanto è stata sempre definita: «un modello di ingegneria ferroviaria» sia per i luoghi di attraversamento e di destinazione: Valnerina, Cascia, Norcia, il monte Velatore, il centro turistico-sportivo di Forca Canapine. Proprio per la validità di queste ragioni il ministro Mattarella ha dato assicurazione che, il decreto di smantellamento non sarà reso esecutivo e che tutta la questione verrà inviata alla apposita commissione per un ulteriore esame.

In proposito il sindaco di Spoleto, dott. Toscano ci ha detto: «Le assicurazioni del ministro sono buone, però c'è il dubbio giustificato che la questione sia stata piuttosto rinvia, lottando verso la direzione della società Subalpina, concessionaria della ferrovia, perché specializzati sempre di questo tronco come servizio turistico: curando le carrozze, gli orari, i collegamenti tra le stazioni ferroviarie e i centri turistici e creando tutti quei comodi che possono invogliare il turista a usare il mezzo ferroviario. Per esempio in passato la direzione della ferrovia per facilitare l'accesso degli sciatori a Forca Canapine, aveva creato un collegamento tra la stazione di Norcia e quella località; mentre proprio ora che a Forca Canapine c'è un albergo, una seggiovia, degli sky-lift, la direzione non fa più questo servizio per gli sciatori».

«Con quei mezzi è possibile raggiungere questo obiettivo? Seguendo due vie: la prima è rispondere il sindaco di Spoleto, per cui si annulla la direzione della società Subalpina, concessionaria della ferrovia, perché specializzati sempre di questo tronco come servizio turistico: curando le carrozze, gli orari, i collegamenti tra le stazioni ferroviarie e i centri turistici e creando tutti quei comodi che possono invogliare il turista a usare il mezzo ferroviario. Per esempio in passato la direzione della ferrovia per facilitare l'accesso degli sciatori a Forca Canapine, aveva creato un collegamento tra la stazione di Norcia e quella località; mentre proprio ora che a Forca Canapine c'è un albergo, una seggiovia, degli sky-lift, la direzione non fa più questo servizio per gli sciatori».

Lodovico Maschiella

Nella foto: un suggestivo tratto della Spoleto-Norcia.

NOTIZIE

TOSCANA

Eletto a Pontedera il Comitato di Zona

PONTEREDERA, 19.

Si sono svolte le elezioni per la costituzione del Comitato di Zona del P.C.I. della Valdara. Tale Comitato avrà sede presso la sezione «V. Gronchi» di Pontedera ed avrà funzioni di coordinamento politico per tutti i comuni della zona.

Il Comitato di Zona sarà diretto da una segreteria operativa.

Una delle prime iniziative che il Comitato di Zona ha preso è stata la convocazione di un convegno dei comunisti impegnati nelle amministrazioni comunali della zona, per definire la piattaforma unitaria della politica che i comunisti devono svolgere negli enti locali.

Il Comitato di Zona è risultato così composto: Rigoletto Bisci, Luciano Boschi, Amulio Carloti, Wladimir Cavallini, Manlio Citi, Angiolo Diotelli, Giacomo Diotelli, Ivo Ferrucci, Alberto Lupi, Mario Mannucci, Ilio Melani, Renzo Remorini, Franco Ricci, Attilio Vannozzi e Corrado Volpi.

La segreteria è risultata così composta: Angiolo Diotelli (segretario responsabile), Rigoletto Bisci, Renzo Remorini, Ilio Melani e Corrado Volpi.

Pisa: i funerali di Diva Cecchini

PISA, 19.

Si sono svolti i funerali di Diva Cecchini, consorte del compagno Ilio Favati, presidente della Commissione Federale di controllo della Federazione di Pisa e segretario dell'ARCI. I funerali si sono svolti in forma civile a partire dall'ospedale dove la moglie del nostro compagno è deceduta a causa di una gravissima malattia che l'affliggeva da lungo tempo.

Al compagno Favati le più vive condoglianze del nostro giornale e della Federazione pisana del P.C.I.

PUGLIA

Scioperano a Lucera i lavoratori dei laterizi

FOGGIA, 19.

I lavoratori dei laterizi di Lucera sono scesi oggi nuovamente in sciopero (proclamato dall'Unione della FILCA e CISL) per ottenere la riduzione dell'orario settimanale di lavoro, l'aumento dei salari e l'augmenta dell'indennità di congedatura.

Le agitazioni dei lavoratori dei laterizi lucerini risale al 17 gennaio e sino ad oggi ogni trattativa è risultata vana per la ferma determinazione degli industriali di non accogliere le richieste dei lavoratori.

Lo sciopero proseguirà anche domani.

Andria: manifestazione di casalinghe per la pensione

BARI, 19.

Una manifestazione di casalinghe si è svolta nei giorni scorsi ad Andria nel cinema Astra. Nel corso della manifestazione è stato approvato un ordine del giorno in cui, dopo aver protestato per la inadeguatezza del provvedimento di pensione che colpisce gli interessi della maggioranza della popolazione, si chiede che vengano migliorati estendendo a tutte le donne il diritto alla pensione: l'erogazione immediata della pensione alle casalinghe che hanno superato i 55 anni e non a 65; la riduzione del contributo mensile da parte delle donne casalinghe bisognose ed iscritte negli elenchi dei poveri; la riduzione del contributo annuale dello Stato in misura adeguata al bisogno.

Analoghe manifestazioni di casalinghe si sono svolte a Minervino Murge, Canosa di Puglia e Bari.

CALABRIA

Taranto: vittoria della CGIL alla Mantelli

TARANTO, 19.

Una schiacciata vittoria ha riportato la lista della F.I.L.E.-CGIL nelle elezioni della Commissione interna alla ditta Mantelli, impresa edile presso il 4.0 Centro ed-dergiurgico. Ecco i risultati: Operai dipendenti 250 voti (voti validi 129) pari al 86% seggi 3; CISL, voti 21, pari al 14% seggi 1.

Gli eletti della CGIL sono i compagni: Chirilli, Francesco, Luciano e Romano Antonon. Per la CISL è stato eletto l'operaio Domenico Andriano.

SICILIA

Caltanissetta: il nuovo segretario della Fed. PCI

CALTANISSETTA, 19.

Il Comitato federale del PCI di Caltanissetta, nel corso della sua ultima riunione, ha eletto nuovo segretario della Federazione il compagno Emanuele Arca, sostituito dal compagno Luigi Di Mauro, passato ad altro importante incarico.

S. Giovanni Valdarno

Questa è la «Casa della madre e del bambino»



Dal nostro corrispondente

S. GIOVANNI V., 19.

L'O.N.M.I. questa grossa organizzazione dove imperano, inamovibili, commissari straordinari, si trova in provincia di Arezzo, sotto la salda guida di colonnelli o prefetti in pensione. Non sorprende, quindi, che l'opera non sia riuscita a risolvere il grave problema di dare a S. Giovanni, cittadina moderna ed industriale, almeno una nuova «Casa della madre e del bambino» che possa ospitare degna-

mente una cinquantina di bambini ed operare la dovuta assistenza che gli compete.

L'attuale sede della «Casa» si trova al primo piano di un vecchio palazzo del Cinquecento in corso Italia al n. 30. Nel piano terreno, vi sono i magazzini di una cooperativa, negozi di generi alimentari, calzature, frutta verdura e coltiture, al secondo piano alloggio tre famiglie.

I locali dell'O.N.M.I. sono privi di impianti di riscaldamento, antigiocini, angustii e privi di aria. Se, alla meno peggio, si riesce a tirare avanti, ciò è dovuto al sacrificio ed agli sforzi che il personale e la direzione com-

piono ogni giorno.

Che la situazione sia estremamente grave lo sanno tutti i dirigenti provinciali e nazionali dell'O.N.M.I. e tutti i funzionari i quali, nelle rare «ispezioni», manifestano chiaramente il loro disagio.

L'Amministrazione Comunale, consapevole di tale stato di cose, deliberrà il 17 ottobre 1960, di donare all'O.N.M.I. il terreno (mq. 1021) sito in via Eritrea, zona di nuovo sviluppo urbano, per la costruzione della nuova sede. Ci risulta anche che l'O.N.M.I. di Arezzo sia in possesso di 25 milioni per la nuova costruzione.

Che cosa si aspetta per l'inizio? Una data più vicina alle elezioni?

Noi denunciavamo da queste colonne uno stato di cose insopportabile, reso ancor più difficile dalla cruda stagione di quest'anno, indicando la responsabilità nell'Istituto dell'ONMI, retto ancora con criteri antidemocratici, imbrigliato nella burocrazia, insensibile ai bisogni ed alle necessità delle masse popolari.

e. f.

NELLA FOTO: un corridoio della sede dell'O.N.M.I.

Vibo Valentia: comincia la lotta per le candidature

«Insurrezione» nelle sezioni democristiane

Non vogliono la inclusione nelle liste del sottosegretario alla Difesa on. Pugliese

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 19. Ancor prima dello scioglimento della Camera è cominciata la lotta intestina nella Democrazia Cristiana per la conquista dei posti nelle liste.

Entra in scena, molto clamorosa, si è avuta a Vibo Valentia, dove il Comitato provinciale dc avrebbe intenzione di presentare a candidato per il Senato l'attuale sottosegretario alla Difesa on. Vittorio Pugliese.

Anzi un volantino quanto mai polemico è stato diffuso da dc dissidenti, in cui si denuncia che «se una candidatura Pugliese dovesse prevalere, la candidatura Pugliese, e non un altro candidato, indipendente, qualora dovesse prevalere la candidatura Pugliese».

Questa decisione ha provocato una levata di scudi di numerose sezioni dc della zona le quali minacciano di appoggiare un altro candidato, indipendente, qualora dovesse prevalere la candidatura Pugliese.

Anzi un volantino quanto mai polemico è stato diffuso da dc dissidenti, in cui si denuncia che «se una candidatura Pugliese dovesse prevalere, la candidatura Pugliese, e non un altro candidato, indipendente, qualora dovesse prevalere la candidatura Pugliese».

Questa decisione ha provocato una levata di scudi di numerose sezioni dc della zona le quali minacciano di appoggiare un altro candidato, indipendente, qualora dovesse prevalere la candidatura Pugliese.

Anzi un volantino quanto mai polemico è stato diffuso da dc dissidenti, in cui si denuncia che «se una candidatura Pugliese dovesse prevalere, la candidatura Pugliese, e non un altro candidato, indipendente, qualora dovesse prevalere la candidatura Pugliese».

Anzi un volantino quanto mai polemico è stato diffuso da dc dissidenti, in cui si denuncia che «se una candidatura Pugliese dovesse prevalere, la candidatura Pugliese, e non un altro candidato, indipendente, qualora dovesse prevalere la candidatura Pugliese».

Anzi un volantino quanto mai polemico è stato diffuso da dc dissidenti, in cui si denuncia che «se una candidatura Pugliese dovesse prevalere, la candidatura Pugliese, e non un altro candidato, indipendente, qualora dovesse prevalere la candidatura Pugliese».

Anzi un volantino quanto mai polemico è stato diffuso da dc dissidenti, in cui si denuncia che «se una candidatura Pugliese dovesse prevalere, la candidatura Pugliese, e non un altro candidato, indipendente, qualora dovesse prevalere la candidatura Pugliese».

Anzi un volantino quanto mai polemico è stato diffuso da dc dissidenti, in cui si denuncia che «se una candidatura Pugliese dovesse prevalere, la candidatura Pugliese, e non un altro candidato, indipendente, qualora dovesse prevalere la candidatura Pugliese».

Anzi un volantino quanto mai polemico è stato diffuso da dc dissidenti, in cui si denuncia che «se una candidatura Pugliese dovesse prevalere, la candidatura Pugliese, e non un altro candidato, indipendente, qualora dovesse prevalere la candidatura Pugliese».

Anzi un volantino quanto mai polemico è stato diffuso da dc dissidenti, in cui si denuncia che «se una candidatura Pugliese dovesse prevalere, la candidatura Pugliese, e non un altro candidato, indipendente, qualora dovesse prevalere la candidatura Pugliese».

Pontedera 250 milioni per alloggi popolari

Dal nostro corrispondente

PONTEREDERA, 19. In questi giorni il prof. Nuti, dell'Università di Pisa, a cui è stato affidato il progetto per la costruzione di alloggi popolari per 250 milioni a Pontedera, ha iniziato il suo lavoro.

Tale progetto sarà pronto entro fine estate e il Comune di Pontedera darà inizio alla realizzazione dell'opera, che porterà all'eliminazione delle «baracche» per circa cento famiglie, e che fa brutta mostra di sé alla periferia di Pontedera.

L'iniziativa dell'Amministrazione comunale di sinistra di Pontedera, per dare un contenuto concreto alla rivendicazione di un alloggio decente da parte del migliaio di famiglie di Pontedera che chiedono un alloggio, è una risposta concreta all'inecuria degli Enti preposti a risolvere i problemi degli alloggi.

Infatti l'ultimo edificio costruito dall'Istituto autonomo delle case popolari, è un grattacielo di 11 piani, nel 1960 — assegnato nel 1962, e che è ancora disabitato, perché agli assegnatari, malgrado siano passati molti mesi, gli alloggi non sono stati ancora consegnati, forse perché si attende che le elezioni siano vicine per intenerirsi la solita speculazione elettorale.

Il fatto è, però, che da due anni a questa parte a Pontedera non è stato messo un mattone in alloggi di case popolari, sebbene ci siano progetti approvati di alcuni blocchi, per un complesso di circa 70 alloggi.

Evidentemente anche questi 70 alloggi non risolveranno il problema, ma almeno avrebbero alleggerito la pressione che esercita quel migliaio di famiglie che vive in alloggi di fortuna.

Amante quel problema, però, risalendo a circa due anni fa. Da quel tempo, malgrado le clamorose manifestazioni organizzate dall'Associazione inquilini e culminate con l'invio di una delegazione all'allora Presidente della Repubblica per chiedere il suo autorevole intervento, nulla è stato fatto.

Un bilancio fallimentare, in conclusione, per i dc pontederani, i quali andavano predicando che tutto quello che veniva fatto di buono in città era opera dei «loro» uomini.

Bari il prof. Pletsityl visita l'Università

BARI, 19. E' giunto a Bari il professor Dimitri Pletsityl, direttore del laboratorio di fisiologia dell'Accademia delle Scienze mediche dell'URSS.

Lo scienziato sovietico terrà conferenze nell'Istituto di patologia dell'Università di Bari.

Bari il prof. Pletsityl visita l'Università

Bari il prof. Pletsityl visita l'Università

Bari il prof. Pletsityl visita l'Università

Bari il prof. Pletsityl visita l'Università